

Mario Monti

«Senza crescita l'Italia resta vulnerabile»

ROMA — «Non stiamo vivendo la crisi dell'euro perché nessuna delle manifestazioni della debolezza di una moneta — su inflazione e tasso di cambio — si è verificata». L'Europa «sta invece soffrendo di una crisi molto grave dei debiti pubblici e delle banche dei diversi Stati membri». Mario Monti, presidente della Bocconi, nel corso di un convegno organizzato da **Euractiv**, torna a parlare dei rischi che corre l'Italia nel contesto europeo dopo l'allarme lanciato due giorni fa dalle pagine del *Corriere della Sera*. «So benissimo di aver scritto un articolo piuttosto forte. Mi è accaduto altre due volte di farlo, nel giugno del '96 quando la programmazione economica e finanziaria del governo di allora non avrebbe consentito di entrare sin dall'inizio in Europa e nel 2005 quando mi sono permesso di dire che il bipolarismo in versione italiana non avrebbe consentito di realizzare quelle riforme strutturali necessarie per far crescere l'economia. Ora mentre il problema greco appare ormai sotto controllo, con una soluzione di parziale o totale default, c'è una grave preoccupazione sul fatto che se dopo la Grecia toccasse a Spagna e Italia le munizioni non sarebbero sufficienti». «Non dico che accadrà, anzi continuo a pensare che il Paese «saprà uscirne al meglio» ma «sarebbe negativo se l'Italia impegnata in altri problemi, con un presidente del Consiglio e un ministro dell'Economia che non so se si parlano e comunque non lavorano assieme, venisse additata come il paese all'origine di quei guai grossi». Quanto agli Eurobond, Monti ha affermato che sono «meglio» delle possibili ricadute dell'acquisto dei titoli pubblici da parte della Bce. «È pericolosissimo che a tirare per questi nuovi titoli siano italiani e spagnoli», ha detto l'ex commissario europeo sostenendo che il problema sono le perplessità dei tedeschi. «Bisognerebbe chiedere loro: ma voi che avete a cuore l'integrità e l'indipendenza della Bce siete sicuri che tra due possibili mali — la creazione di eurobond e l'eventuale rifinanziamento della Bce che in assenza di altri interventi si sente costretta ad acquistare grandi quantità di titoli dei paesi in difficoltà — non sia meglio il primo?»

Monti si è quindi soffermato sull'ipotesi di una revisione del trattato europeo. «È meglio non insistere su questo in un momento in cui si attendono decisioni importanti sulla governance e sul piano anti-crisi europeo per la riunione del Consiglio dei capi di Stato e di governo del 23». Ed in ogni caso, come ha detto ieri anche il vicepresidente del Senato Emma Bonino, «se si riapre il trattato non lo si può fare solo per la moneta e l'economia».

S.Ta.